



Fu per la mia bocca dolce come il miele, parla così Ezechiele dopo che ha accolto l'invito di mangiare quel rotolo, quello della Parola di Dio, il simbolo del mangiare allora diventa davvero eloquente, segno di qualcosa che si fa dono, ti entra, abita il cuore e dopo quindi orienta la vita. È proprio in forza di questo che il profeta potrà reggere il dialogo arduo con questa, anche oggi viene ripetuta, genia di ribelli, anzi, pone la sua dimora, per un poco, tra i deportati, consapevole di aver dentro comunque, perché lui stesso l'ha ricevuta in dono, la parola che sarà capace di rianimare la speranza. Il Signore ci aiuti ad abitare così la storia, la nostra, di oggi, ma la Parola va mangiata, va introdotta davvero, va attesa, cercata, e bisognerà sempre nutrirsi, e allora potrai anche reggere gli spazi della desolazione, in qualche modo con discrezione, umiltà, da povero, essere comunque il segno di una speranza che il Signore rinnova nel cuore del suo popolo in cammino. E a questo cammino fa riferimento anche Gioele in quella pagina carica di promessa che insieme evidenzia a cosa dopo conduce una promessa accolta e che dopo diventa ragione di un rendimento di grazie,

quando appunto sul termine del brano ci ha fatto ascoltare: "Voi riconoscerete che io sono il vostro Dio", ecco a questo tende la Parola, a tendere lo sguardo per riconoscere il volto più vero del Signore, che guidi ad entrare in alleanza con Lui, come dono, come approdo reale della vita, come dimora che dopo diventa definitiva. E intanto un altro passo nel cammino di avvento, un altro giorno di avvento, mi piace sentire come augurarle il brano di vangelo per questo cammino di avvento, credo che davvero l'esigenza di vivere nella sua limpidezza l'evangelo, di non svilarlo, di non annacquarelo, di non rovinarlo, di non diminuirlo sia la maniera migliore di interpretare l'attesa, l'attesa di Lui, l'invocazione che Lui venga, vino nuovo in otri nuovi, questo chiese la novità dell'evangelo, quella parola che viene annunciata, preparata dalla voce del Battista, perché colui che viene oramai è alle porte. Signore vino nuovo in otri nuovi, questa parola riempi la nostra vita, dia vigore e slancio al cammino della fede, sia l'anima della vocazione di cui ci hai fatto dono, Signore.

Giovedì, 17 Novembre 2011

EZECHIELE

Lettura del profeta Ezechiele 3, 1-15

In quei giorni. La figura dalle sembianze umane mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta

davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rëcati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genà di ribelli».

Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va', rëcati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».

Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.

SALMO

Sal 75 (76)

® *Dio salva tutti gli umili della terra.*

Splendido tu sei,
magnifico su montagne di preda.
Furono spogliati i valorosi,
furono colti dal sonno,
nessun prode ritrovava la sua mano. ®

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia
si paralizzano carri e cavalli.
Tu sei davvero terribile;
chi ti resiste quando si scatena la tua ira? ®

Dal cielo hai fatto udire la sentenza:
sbigottita tace la terra,
quando Dio si alza per giudicare,
per salvare tutti i poveri della terra. ®

Persino la collera dell'uomo ti dà gloria;
gli scampati dalla collera ti fanno festa.
Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,
quanti lo circondano portino doni al Terribile,
a lui che toglie il respiro ai potenti,
che è terribile per i re della terra. ®

PROFETI

Lettura del profeta Gioele 2, 21-27

Così dice il Signore Dio: «Non temere, terra, / ma rallegrati e gioisci, / poiché cose grandi ha fatto il Signore. / Non temete, animali selvatici, / perché i pascoli della steppa hanno germogliato, / perché gli alberi producono i frutti, / la vite e il fico danno le loro ricchezze. / Voi, figli di Sion, rallegratevi, / gioite nel Signore, vostro Dio, / perché vi dà la pioggia in giusta misura, / per voi fa scendere l'acqua, / la pioggia d'autunno e di primavera, / come in passato. / Le aie si riempiranno di grano / e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. / Vi compenserò delle annate / divorate dalla locusta e dal bruco, / dal grillo e dalla cavalletta, / da quel grande esercito / che ho mandato contro di voi. / Mangerete in abbondanza, a sazietà, / e loderete il nome del Signore, vostro Dio, / che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: / mai più vergogna per il mio popolo. / Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, / e che io sono il Signore, vostro Dio, / e non ce ne sono altri: / mai più vergogna per il mio popolo».

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 9, 16-17

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli di Giovanni: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Carmelo di Concenedo, 17 novembre 2011